

I Libri della Nuova Era

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.

In copertina: Adobe Stock/

© 2020 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
Corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2020
ISBN 978-88-3336-168-0

Giuseppe Calligaris

LE CATENE LINEARI DEL CORPO E DELLO SPIRITO



Edizioni
L'Età dell'Acquario

LE CATENE LINEARI DEL
CORPO E DELLO SPIRITO

Introduzione

Nell'anno 1908 feci una comunicazione alla Accademia medica di Roma su *La metameria sensitiva spinale* (sarebbe stato meglio chiamarla cerebrale), per dire che la cute dell'uomo si presenta, in tutta la sua superficie, suddivisa da linee speciali, dirette in quattro direzioni: longitudinale, trasversale, obliqua destra e obliqua sinistra.

Le linee longitudinali, dicevo, sono parallele fra loro e l'una dall'altra distanti, nell'adulto, 1 cm all'incirca, a prescindere da alcune parti (collo, polso ecc.) in cui si avvicinano. Facevo notare che discendono perpendicolarmente dal capo in tutte le direzioni, lungo il collo, le spalle, gli arti superiori fino agli apici delle dita delle mani, lungo il tronco e gli arti inferiori fino agli apici delle dita dei piedi, così anteriormente come posteriormente e di lato. Anzi, quelle anteriori, aggiungevo, sono in continuazione diretta con le posteriori, e quelle del lato destro con quelle del lato sinistro del corpo.

Le linee trasversali rappresentano dei circoli che circondano il capo, il collo, il tronco e gli arti fino agli estremi delle dita, e sono egualmente allontanate da uno spazio di circa 1 cm, come le linee longitudinali surricordate, con le quali vengono a incrociarsi ad angolo retto, formando così altrettanti quadrati di 10 mm di lato a un dipresso.

Le linee oblique stanno a rappresentare le due diagonali di ogni singolo quadrato.

Ognuno di questi piccoli quadrati, che chiamai fondamentali (fig. 1), limitato dalle due linee longitudinali e dalle due linee trasversali (linee di I ordine), viene, a sua volta, diviso da altre longitudinali e da altre trasversali (linee di II ordine) in altrettanti piccolissimi quadrati secondari, le cui diagonali si continuano egualmente con quelle corrispondenti dei quadrati vicini.

Ciò detto, supposi che tutti i disturbi obiettivi della sensibilità (centrali e periferici, organici e funzionali) dovessero venire inquadrati da questa trama regolare, avviluppante la superficie del corpo. Dopo queste mie affermazioni, che avevano l'aria di una rivelazione e di una scoperta più che di una teoria o di una dottrina, il Presidente di quell'Accademia, un uomo di genio come fu Guido Baccelli, nominò una Commissione con l'incarico di controllare i fatti da me enunciati.

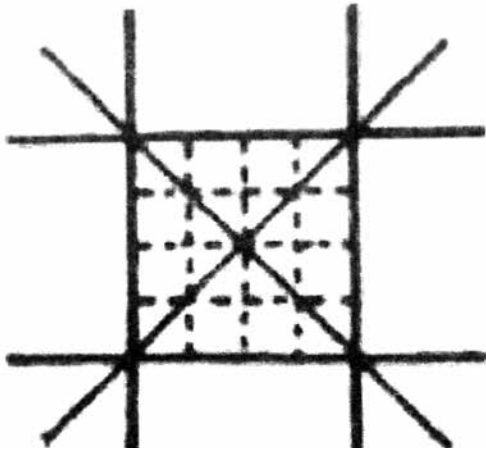


Fig. 1 - Un piccolo quadrato fondamentale (1908)

Passato breve tempo, la detta Commissione emise il suo responso in seno all'Accademia stessa, per dichiarare che questo nuovo sistema lineare non poté essere rintracciato e per consigliare il ricercatore a continuare nelle sue indagini, meglio studiando il determinismo dei fenomeni. Per vero dire, in quei primi tempi le mie ricerche erano ancora in uno stato embrionale e in una fase caotica, cosicché io intravedevo più di quanto vedessi realmente, e affermavo più di quanto potessi realmente dimostrare. Nessuna meraviglia, quindi, se quella Commissione d'esperti non poté, allora, avere una visione chiara dei fatti, perché prove molto patenti io non ero ancora in grado di fornire e di presentare al loro giudizio.

Dopo quell'epoca, la mia mente non ha però mai cessato dal ruminare questo grande problema, che fu per vent'anni il pane quotidiano con cui venni alimentando la mia vita interiore di studioso, e per vent'anni fu la fiamma con la quale riscaldai, nel silenzio e nella meditazione, il mio spirito assetato di conoscenze e avido di nuovi veri scientifici.

La ricerca venne continuata, con una pazienza e con una costanza per le quali oggi non posso non compiacermi con me stesso.

Soltanto la guerra comandò un *hiatus* in questo mio ostinato monoideismo di scrutatore insoddisfatto però l'arcano delle *Linee iperestetiche del corpo* non cessò dal balenarmi nella mente e dal costituire spesse volte il punto di mira della mia coscienza, anche in mezzo alle tristi vicende e alle ansie del conflitto europeo.

L'invasione del Friuli parve per un momento destinata a dare il colpo estremo a questi miei studi, perché un materiale prezioso di ricerche già compiute era scomparso, e perché tutte le mie carte e le mie note speciali sull'argomen-

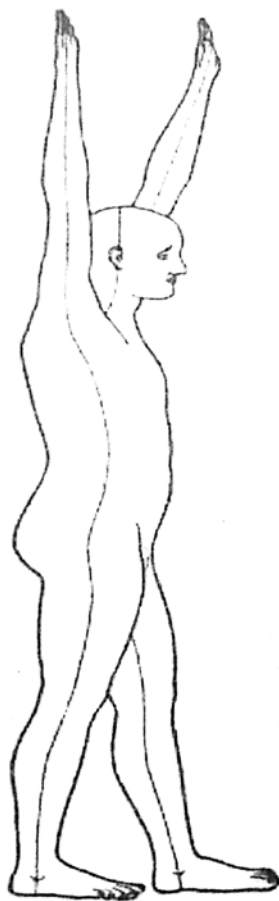
to andarono perdute con mio grande dolore. Non mi sono arreso agli eventi, non ho vacillato davanti alle difficoltà, ho riannodato le fila infinitamente complicate della rete misteriosa e ho ripreso il lavoro con calma rassegnata e con fede serena.

Dal 1908 fino al 1927 ho pubblicato 6 serie di ricerche sperimentali (la settima e l'ottava sono pronte per la stampa), e 20 lavori clinici sull'argomento.

Oggi però non sarei venuto qui a parlarvene, se in questi ultimi mesi le mie indagini non mi avessero dato, quasi improvvisamente, delle rivelazioni sorprendenti. Ero dunque nel vero quando scrivevo, nel 1913, in fronte a una fra le prime serie delle mie ricerche queste parole: «Crescunt disciplinae lente tardeque».

Le dichiarazioni che ora vengo a farvi sono di una tale entità e di una tale importanza, da farmi sentire il bisogno impellente di liberarmene al più presto, come uno tormentato dalla necessità di togliersi un peso che ha portato per molti anni sulle sue spalle, in una vita errante, o come uno che sia bramoso di togliersi dal petto un'angoscia che lo ha stretto per lungo tempo, nel travaglio di una vita agitata.

E prima d'incominciare, devo darvi un avvertimento. Poiché i nuovi fatti che sto per esporvi, brevemente riassunti, sono assolutamente nuovi, certamente meravigliosi e incalcolabilmente importanti per la scienza, vi prego di accoglierli con grande serenità e di giudicarli con grande prudenza, concedendomi, per il momento, non già le attenuanti della mia infermità, ma il riconoscimento della mia integrità mentale. Voi avete non solo il diritto, ma anche il dovere, di fare tutte le riserve possibili, finché questi fatti non avranno avuto controllo e non saranno passati al vaglio della critica e dell'esperimento di altri ricercatori.



*Fig. 2 - La linea laterale del corpo (1912)
(Dissociazione mentale - Schizofrenia - 1928)*

Comincio col ricordarvi, con rapida sintesi, i risultati delle mie prime ricerche (dal 1908 al 1926). Non posso qui dilungarmi in molte spiegazioni, ma dovrò procedere a grandi passi, e per lo più esprimermi con proposizioni laconiche, facendo affermazioni precise. Le 5 dita di una mano sono

percorse in senso longitudinale ed esattamente bipartite da 5 linee mediane o assiali. Fra queste, parallelamente alle prime, decorrono le 4 linee interdigitali: la 1a, la 2a la 3a e la 4a. Queste 9 linee salgono lungo l'arto, avvicinandosi o allontanandosi di poco, a seconda del volume proprio di ogni segmento, e continuano il loro giro chiuso corrispondente nella faccia posteriore.

Devesi aggiungere, infine, che un'ultima linea qui si presenta al nostro esame: la laterale dell'arto stesso (linea laterale del corpo), di tutte la più lunga, che decorre nei suoi due lati, destro e sinistro, e che si continua nelle due facce laterali delle dita, ininterrottamente (fig. 2).

Così è che l'arto superiore, pendente lungo il tronco, ci appare come un lungo segmento o metamero solcato da 11 linee longitudinali, che io ho già chiamate *linee di I ordine*: 5 assiali delle dita, 4 interdigitali, 2 laterali, che nei miei lavori ho denominato *linee intermedie*.

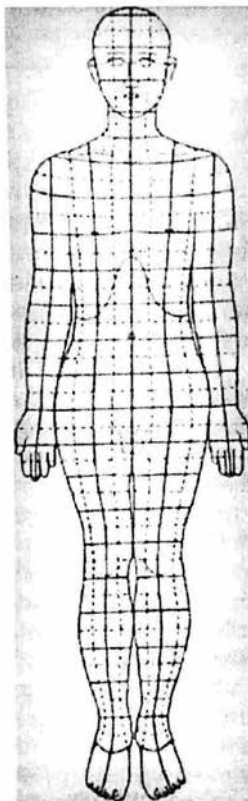
Orbene, sappiate che questa precisa sistematizzazione longitudinale si ripete senza interruzione lungo tutta l'altezza e su tutte le facce del corpo.

La linea mediana del 3° dito non è altro che un segmento della mediana dell'arto, o linea assiale di Sherrington, linea che trova la sua corrispondente così nella mediana dell'arto inferiore come nella mediana del corpo. Tutte queste sono da me chiamate *linee mediane*.

I ricordati sistemi lineari di *tipo longitudinale* limitano *grandi segmenti longitudinali* e vengono incrociati da corrispondenti sistemi lineari di tipo trasversale, che limitano, a loro volta, *grandi segmenti trasversali* (fig. 3).

Ogni *linea longitudinale intermedia* si articola con molte altre linee trasversali intermedie, che circondano il corpo umano a guisa di anelli chiusi, disposti in piani orizzontali

e paralleli fra loro, linee che si ripetono, da capo a piedi, ogni 10 cm a un dipresso, avvicinandosi o allontanandosi di poco, a seconda del volume dei diversi segmenti corporei. Tutte queste poche linee longitudinali, che si articolano con le più numerose linee trasversali *corrispondenti ed equivalenti*, formano un sistema: il *grande sistema intermedio del corpo* (fig. 3).



*Fig. 3 - Due grandi sistemi lineari (1924): il mediano o dell'associazione, e l'intermedio o della dissociazione mentale (1928).
(Cfr. linee n. 6 e linee n. 1 della fig. 4)*

Analogamente, ogni *longitudinale mediana* si articola con molte altre *linee trasversali mediane*, che, come le prime, girano intorno alle diverse parti corporee e si ripresentano a una distanza eguale a quella sopra ricordata per le intermedie: 8-10 cm all'incirca. Il concatenamento delle poche *linee longitudinali mediane*, in numero di 5, con tutte queste linee trasversali *corrispondenti ed equivalenti*, forma un secondo sistema: *il grande sistema mediano del corpo* (fig. 3).

Pervenuti a questo punto, voi dovete dunque ben fissare una prima nozione fondamentale, che contempla la *ripetizione seriale dei metameri longitudinali e trasversali*, il che è quanto dire. Voi dovete sapere che ogni grande segmento longitudinale o trasversale del corpo si ripresenta ininterrottamente sulla sua superficie, con tutti i suoi attributi e con tutte le sue prefisse, prestabilite e precise organizzazioni funzionali.

E procediamo. Le 11 linee iperestetiche *primarie o di I ordine*, che abbiamo trovato nella costituzione di ogni grande sistema o di ogni grande segmento longitudinale mediano o intermedio, come, ad esempio, è quello dell'arto superiore, si trovano presenti anche in ciascun grande sistema o grande segmento trasversale.

Poiché così si presentano i fatti, noi possiamo andare dunque direttamente dal più complesso al più semplice, e possiamo circoscrivere il problema e ridurre la questione ai minimi termini, dicendo che ciascuno dei quadrati risultanti dall'incrocio dei due sistemi lineari intermedi, cioè *ogni grande quadrato intermedio* (fig. 4), che io chiamo *fondamentale*, in analogia a quello piccolo, già ricordato, come ciascuno dei quadrati risultanti dall'incrocio dei due sistemi lineari mediani, vale a dire ogni *grande quadrato me-*

diano fondamentale, comprende realmente in sé tutti i sistemi, riassume tutte le loro organizzazioni, in una parola compendia l'intero corpo, per modo che tutto quanto v'ha di meraviglioso e di misterioso nell'ingranaggio prestabilito e nel meccanismo funzionale preordinato dalle «catene lineari del corpo» è rappresentato – notare bene, o Signori – *in uno solo questi grandi quadrati fondamentali del nostro corpo, sia esso mediano o intermedio*. Cognite essendo dunque le leggi delle articolazioni e dei raccordi lineari in uno solo di questi quadrati che io vi ho nominato; cognite risultando le sue corrispondenze metameriche già preparate, con le consonanze sinestesiche, con le correlazioni sincinetiche a piccole e a grandi distanze, nonché con le sue ripercussioni predestinate, come vedremo, secondo una regola fissa e con una precisione immancabile nel mondo della psiche, noi avremo aperti gli occhi su molti segreti delle corrispondenze somato-psichiche, e avremo squarciato un velo sopra questa trama metamERICA ancestrale, occulta e infinitamente complessa, in mezzo ai cui labirinti dedalei, senza fili di Arianna, io vado aggirandomi da quattro lustri.

Mi proverò ora a illuminarvi, con poche parole, sopra queste concatenazioni.

Eccovi un *grande quadrato fondamentale intermedio* (fig. 4). A prescindere dai 4 lati periferici, voi lo vedete percorso, in senso trasversale e in senso longitudinale, da 9 linee iperestetiche di I ordine, che s'incrociano fra loro, formando altrettanti *piccoli quadrati fondamentali*. Ebbene, se immaginate questo grande quadrato tracciato, ad esempio, nella faccia anteriore o ventrale dell'antibraccio destro, le 9 linee di tipo longitudinale, prolungate idealmente in basso, rappresentano realmente le 5 assiali delle dita e le 4 interdigitali che vi ho sopra ricordate, e che si succedono in ordine alter-

no, mentre quelle estreme, tratteggiate nella figura, indicano i due segmenti (interno ed esterno) *della linea intermedia o laterale del corpo* (fig. 2).

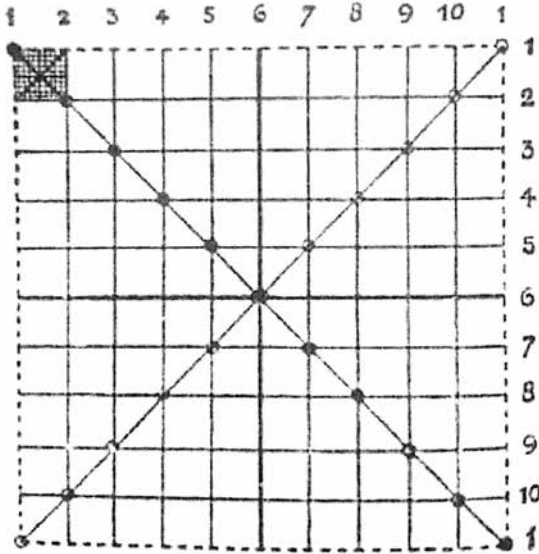


Fig. 4 - Un grande quadrato fondamentale intermedio, con il suo sistema di linee iperestetiche primarie, longitudinali e trasversali, numericamente corrispondenti, e un piccolo quadrato con il suo analogo sistema di linee secondarie (1928)

Vi dico subito che ciascuna di queste 9 linee longitudinali ha la sua *corrispondente ed equivalente* in una delle 9 linee trasversali che portano lo stesso numero, e vi aggiungo che il contatto intimo, anzi, come io dico, l'articolazione di ogni coppia di queste linee corrispondenti (coppia formata da una longitudinale e da una trasversale) avviene, nel nostro caso, vale a dire trattandosi di un grande quadrato intermedio, che è tipico nella faccia anteriore del corpo, lun-

go l'obliqua ossia la diagonale destra del quadrato stesso (destra per chi guarda). Come questa diagonale è il *luogo d'incroci omogenei*, fai tra, cioè la sinistra, è il luogo *d'incroci eterogenei*.

Noi siamo posti dunque nella contemplazione d'un *grande quadrato intermedio*, segnato nella faccia anteriore dell'antibraccio destro di un soggetto. Vi avverto intanto, senza ambagi, che l'eccitazione localizzata, elettrica, meccanica ecc., di ciascuna linea longitudinale e di ciascuna linea trasversale che siano fra loro corrispondenti, vale a dire che s'incrocino sulla diagonale destra del quadrato, nei punti indicati nella figura 4, suscita, su tutta la superficie del corpo, da capo a piedi, echi concordi, risposdenze precise, consonanze perfette nel campo della sensibilità e della motricità. Per di più, siccome abbiamo già detto che tutta la superficie del tegumento cutaneo non è che un aggregato di figure perfettamente uguali e di meccanismi perfettamente identici a quelli di questo *grande quadrato intermedio*, molto non vi meraviglierete quando vi dirò che queste ripercussioni avvengono secondo una regola geometrica e sono comandate da leggi fisse. Ne deriva che, stimolando, ad esempio, una determinata linea iperestetica in una mano o in un piede, il ricercatore, già illuminato in questo campo, può dire *a priori* quali punti precisi vibreranno, ad esempio, nella faccia dell'individuo.

Per non ripetermi, vi spiegherò brevemente, fra poco, di quale natura siano e quale localizzazione abbiano, per ogni coppia di linee iperestetiche corrispondenti, queste ripercussioni nel teatro del soma, quando vi ricorderò le concomitanti rappresentazioni nel mondo dello spirito.

Prima però di condurvi in questo nuovo tempio delle meraviglie, permettete che vi arresti, per pochi momenti, allo

scopo di darvi qualche ragguaglio circa il procedimento in uso per essere iniziati in questi grandi misteri.

È consigliabile, innanzi tutto, sperimentare, almeno per le prime volte, con soggetti sensibili, eretistici, delicati. Alcuni infermi e alcuni convalescenti (i neurastenici dell'encefalite epidemica sono ottimi elementi) si prestano, ad esempio, meglio che i soggetti sani e robusti. Anche questi si mostrano pronti qualora si trovino in uno stato di leggero abbattimento, o di leggero esaurimento organico. Mi pare che le donne giovani, intelligenti, un po' neurotiche, siano più indicate degli uomini. Con ciò non s'intende, naturalmente dire che questi fenomeni siano l'appannaggio di alcuni determinati soggetti neurosici, isteroidi e facilmente suggestionabili, perché si tratta qui di leggi generali di psicologia e di fisiologia umana, alle quali obbediscono, quantunque in grado diverso, tutti gli esseri umani.

Gl'increduli si facciano, ad esempio, praticare per 30-40 m' la carica della la linea interdigitale (sul suo giusto percorso nel margine interno dell'eminenza del tenere), e poi dicano a quel punto si trovi la loro memoria, anzi, a qual punto siano le loro diverse memorie. E quelli che avessero ancor oggi l'infelice idea di mettere tutti questi spettacoli della biologia in conto di una banale suggestione, sappiano che quei fenomeni dei quali io qui mi occupo – per comune consenso dei più intelligenti fra i soggetti da me esaminati – non vengono favoriti o facilitati, ma restano piuttosto ostacolati dalla suggestione, e sono invece tanto più «genuini» quanto più sono involontari e automatici.

La mia esperienza fatta finora mi ha inoltre insegnato quanto segue: l'esaminando deve trovarsi in uno stato di calma perfetta, così dello spirito come del corpo. Deve essere senza suggestioni, senza prevenzioni e senza preoccupazioni.

pazioni di alcuna specie. Un leggero torpore mentale, una specie di apatia, di oblio generale e d'indifferenza serena per il mondo esterno sono condizioni favorevoli all'indagine, come è invece sfavorevole il flusso delle idee e in genere la stanchezza fisica o psichica. Dopo sforzi muscolari, dopo lunghe discussioni, dopo stati emotivi ecc., i fenomeni restano per lo più silenziosi. Con maggior difficoltà si producono anche dopo il pasto, nella cefalea, pare durante una giornata di vento ecc., mentre vengono facilitati dai periodi mestruali della donna (sono però difficoltà nei giorni che li precedono), dai mutamenti atmosferici, da alcune determinate fasi lunari (luna calante?) e via dicendo.

L'ora che precede il sonno o quella che segue il risveglio mi risulta che siano fra le più indicate per l'esplorazione, che deve essere sempre praticata nel silenzio, nell'isolamento e nel raccoglimento, lungi dalla luce abbagliante e dai rumori assordanti, con la sola presenza dello sperimentatore e senza grandi discussioni. Infatti, non solo è possibile, ma riesce agevole anche l'auto-ricerca, per la quale il soggetto, attento e intelligente – guidato dalla sua stessa esperienza – impara a cogliere i momenti più propizi per far funzionare meccanicamente tutti gli spettacoli nel recondito teatro del suo subcosciente. Con queste nozioni, la ricerca si presenta per vero delle più facili, ed è alla portata di tutti. Non occorrono metodi né conoscenze speciali d'intrighi lineari, ma basta la pazienza da parte dell'esaminatore e specialmente dell'esaminato, che sta comodamente seduto (il braccio non deve essere compresso posteriormente), tenendo una sua mano appoggiata e offerta alla curiosità dell'indagatore, il quale, trattandosi di aggredire una delle 10 linee non deve dimenticare che il loro percorso è sempre mantenuto nel giusto mezzo delle due facce di ogni dito, l'anteriore e la posteriore,

come nel giusto mezzo di ogni spazio interdigitale. Soltanto la laterale del corpo, nel suo percorso interdigitale, passa per il giusto mezzo delle due facce laterali, la destra e la sinistra, di ogni singolo dito.

Poiché queste linee hanno lo stesso decorso e il medesimo significato funzionale così nella faccia anteriore come in quella posteriore del segmento attuale che si esamina, possono venire aggredite qua o là; ma io sono sempre uso a dare la preferenza alla faccia volare della mano, come a quella più sensibile. E infatti, quanto più viva è la sensibilità del territorio cutaneo che si esplora, tanto più pronta è la comparsa dei fenomeni. Il polpastrello delle dita (sensibilissimo è quello dell'indice), come anche le pieghe interdigtali, mi pare che rappresentino delle sedi di predilezione. Se si vuol praticare l'indagine nell'altra faccia del dito, la sua linea mediana (segmento posteriore) verrà preferibilmente colpita in vicinanza dell'unghia. La ricerca sulle cicatrici cutanee iperestesiche forse dà risultati più evidenti, e posso affermare che, trattandosi ad esempio di pseudo-neurastenici postencefalitici, i fenomeni son più pronti se l'indagine viene praticata nel lato (destro o sinistro) dell'emisindrome.

Per eccitare, per irritare o, come sono solito dire, per «caricare» la linea iperestetica che si prende di mira, si può ricorrere a due sottili filamenti metallici (gli estremi dei comuni reofori), oppure a un sottile elettrodo bipolare, animati da una leggera corrente faradica. In questi ultimi tempi però mi sono dato a usare mezzi più semplici e più pratici. Così semplici e così pratici che gli psicologi e i fisiologi non li hanno per certo catalogati nei loro laboratori. Il credere che l'esame di queste linee iperestetiche, che sono *speciali* e ancora misteriose nella loro essenza, debba farsi assoluta-